

Sono 2 mila i sanitari no vax: 400 nell'Asl

I dati al vertice tra l'azienda e i sindacati. Obbligo di vaccino o trasferimento per motivi di salute: rischio licenziamento

Luisa Barberis / SAVONA

Quasi 2 mila operatori sanitari no-vax (per credo ideologico o per motivi di salute) in provincia. Soltanto 400 sono i dipendenti diretti dell'Asl che hanno ricevuto le lettere di richiamo, anche se al momento hanno risposto ancora in pochissimi.

D'ora in poi però i sanitari potranno adempiere all'obbligo di legge, vaccinandosi per non incappare in sanzioni che possono arrivare persino al licenziamento, dichiarando la propria contrarietà alla vaccinazione.

La novità è emersa ieri, durante il primo confronto tra l'Asl e i sindacati sull'applicazione del decreto legge numero 44, che rende obbligatoria la vaccinazione tra gli operato-

Cisl: «Il rischio è che l'Asl sia costretta a ridurre l'attività sanitaria»

ri sanitari.

L'azienda si è impegnata a ricollocare i dipendenti che per motivi sanitari (patologie o situazioni di rischio certificate dal medico) non potranno vaccinarsi. Ma, per chi ancora intenderà resistere per motivi ideologici, sono in arrivo sanzioni.

Dopo alcuni ricorsi al Tar e persino il tentativo di allungare i termini (c'è stato chi non ha ritirato subito la raccomandata in posta, sfruttando i 30 giorni di giacenza) ieri hanno iniziato a venire alla luce e ad animare gli animi le missive in cui l'azienda sanitaria concede cinque giorni per adempiere alla vaccinazione. Oltre ai 400 dipendenti dell'azienda sanitaria, che in totale conta circa 4000 posizioni lavorative, ci sono più di 1500 operatori sanitari no vax tra farmacisti, medici della sanità privata, dentisti, infermieri e oss, che non sono ancora stati richia-

mati in modo ufficiale sia dagli Ordini professionali sia dalla Struttura complessa di Igiene e Sanità pubblica dell'Asl.

«Tutte le lettere sono partite e siamo in attesa di ricevere le prime risposte - spiega il direttore amministrativo dell'Asl Maria Beatrice Boccia - alcuni per la verità sono rientrati e si sono vaccinati, ma per avere un quadro definitivo bisognerà aspettare. Intanto abbiamo iniziato un percorso insieme al sindacato. I dipendenti o il personale sanitario che intendono vaccinarsi potranno usufruire di un canale specifico per l'immunizzazione. Poi l'Asl dovrà intervenire con provvedimenti, applicando la legge. Abbiamo già condiviso e comunicato che verranno ricollocati in primis coloro che non si possono vaccinare per problemi di salute».

Ieri i sindacati hanno sollevato il caso dei dipendenti che sarebbero disposti a vaccinarsi, ma sottolineando il fatto che non è una scelta libera, bensì un adempimento obbligatorio.

I SINDACATI

«L'Asl ha accettato di inserire un modulo con l'espressione di contrarietà al vaccino - spiega Massimo Scaletta per la Cgil - così i dipendenti potranno vaccinarsi, facendo però presente che non sono d'accordo, ma si immunizzano soltanto per adempiere all'obbligo di legge. Inoltre abbiamo chiesto di avere garanzie per tutto il personale sanitario che si è sottoposto al vaccino, affinché possano fruire delle ferie estive e non si vedano aumentare il carico di lavoro». Il timore dei sindacati è per la tenuta dei servizi, specie nel caso non sia possibile ricollocare tutti. «Abbiamo chiesto di censire quanti sono gli operatori fragili o che per motivi di salute non si possono vaccinare - precisa Giovanni Oliveri (Cisl) - ma siamo preoccupati. Il rischio è che, se i numeri verranno confermati, l'Asl sia costretta a ridurre l'attività sanitaria».



Personale in servizio nei reparti Covid, nel momento cruciale della pandemia

RICOVERATA NELLA TERAPIA INTENSIVA DELL'OSPEDALE SAN MARTINO DI GENOVA

Colpita da trombosi dopo il vaccino Savonese in condizioni stazionarie

Alla trentaquattrenne era stata iniettata la prima dose di AstraZeneca il 27 maggio ad Alassio. In tutta la Liguria sospeso il lotto ABX1506

Sta combattendo con tutte le sue forze la savonese di 34 anni, colpita da trombosi dopo che si era vaccinata con la prima dose di AstraZeneca il 27 maggio ad Alassio. La giovane resta ricoverata nella Terapia intensiva dell'ospedale San Martino di Genova, dove è stata trasferita martedì sera, in seguito a un malore accusato a Savona. Intan-

to, in tutta la Liguria è stato sospeso il lotto di AstraZeneca, ABX1506, con il quale erano state vaccinate sia la savonese sia Camilla Canepa, la diciottenne di Sestri Levante morta ieri al San Martino.

Nel Savonese c'erano ancora due flaconi, corrispondenti a dieci dosi, che ora sono stati ritirati in via precauzionale. Ma tra fine maggio e i primi giorni di giugno sono state centinaia le vaccinazioni effettuate con quel lotto, che dalla farmacia ospedaliera del San Paolo era stato distribuito nei centri salute attrezzati ad hub, ma anche

nelle varie farmacie che effettuano la vaccinazione. La savonese, al pari di tantissimi altri giovani, ha aderito alla linea di vaccinazione volontaria, scegliendo l'hub di Alassio Salute per la somministrazione. Le prime avvisaglie che qualcosa non stesse andando per il verso giusto, però, sono arrivate a dieci giorni dall'immunizzazione: la donna, che lavora in uno studio legale di Savona ed è nota negli ambienti sportivi per aver praticato ginnastica ritmica, ha accusato un malessere e ha avuto la prontezza di recarsi subito all'ospe-

dale San Paolo. I medici hanno disposto il trasferimento al San Martino, accompagnata da un rianimatore. Nell'ospedale genovese è stata sottoposta a fibrinolisi di alcuni trombi con buoni risultati.

Il suo caso ha sollevato preoccupazione in provincia, anche se non si sono registrate molte disdette per un duplice motivo: al momento l'Asl sta procedendo soprattutto con i richiami di AstraZeneca per chi si era vaccinato tre mesi fa e il prossimo "Open day" riservato agli under 40 (domenica al Palacrociere) sarà con il siero Johnson & Johnson. Dall'Asl ieri è emerso che la campagna vaccinale procede nel rispetto dei tempi e che negli hub sono stati distribuiti altri lotti di AstraZeneca (ieri 1368 somministrazioni), oltre a Pfizer e Moderna (ieri 2416 iniezioni). —

L.B.

PREOCCUPAZIONE FRA I GIOVANI

«Dovrei fare la prima dose ma annullerò l'appuntamento»

«Dovrei fare il vaccino domenica, con Astrazeneca, ma ora con tutte queste notizie discordanti sto pensando di annullarlo». Tra i più giovani i dubbi sul vaccino anglo-svedese sono sempre più forti, sia per gli ultimi casi delle due donne ricoverate in pochi giorni sia per le informazioni che cambiano continuamente. Molte Regioni hanno organizzato degli open day dedicati alla fascia sotto i quarant'anni anche se, da apri-

le, il ministero della Salute aveva raccomandato l'uso preferenziale del vaccino Astrazeneca agli over 60.

«Dovrei fare il Johnson domenica, ma visto quello che sta emergendo su questo tipo di vaccini inizio ad avere dei dubbi, sono una ragazza e ho 20 anni e più che timore inizio ad essere spaventata - spiega Francesca Tambuscio -. Sto pensando di annullare la prenotazione o, comunque, di ve-

dere che cosa decideranno le autorità in merito». C'è anche chi ancora non ha prenotato e attende notizie più precise. «Non abbiamo letto tutte le ultime informazioni, ma da quello che abbiamo sentito non siamo molto convinte - racconta Sara Ceoloni e Flavia Zunino di 21 anni -. Dobbiamo ancora prenotare e per quel momento speriamo di essere rassicurate o che siano state prese decisioni chiare».



Gaia Ghisolfo



Alessandro Casellini



Francesca Tambuscio



Sara Coleoni e Flavia Zunino

I casi avversi sono stati registrati soprattutto tra le donne, ma ora anche i ragazzi hanno delle perplessità. «Ho 25 anni e ho prenotato ieri sera - racconta Alessandro Casellini -. Credo sia un vaccino freeze perché la seconda dose è dopo 41 giorni e forse questo mi tranquillizza. Ci sono troppi pareri discordanti e cambi sui limiti di età, penso sia normale preoccuparsi e avere dubbi». «Ho fatto giusto oggi la prima dose di Pfizer, mi è toccato quello, ma lo avrei fatto comunque anche con altri vaccini - racconta Sara Ghisolfo - mia sorella che ha 47 anni ha fatto già le due dosi di Astrazeneca e alla seconda dose era un po' preoccupata, sentendo queste notizie». —

A.C.